

LO SCIAMANO E LA LUNA

1° Giorno

Il foro sulla volta dell'enorme caverna sovrastava i due astronauti che osservavano con attenzione il carico mentre scendeva all'interno della cavità naturale.

«Abbiamo quasi finito, questo è l'ultimo modulo.» Simona si rivolse a Mike che annuì. La sua voce trasmessa dal microfono aveva un timbro rauco.

«Possiamo iniziare la costruzione della prima base lunare» rispose il capo missione aggiungendo «questa soluzione della caverna è perfetta ma... niente di nuovo sotto il sole.»

«Direi sulla Luna» aggiunse Simona sorridendo.

L'uomo fece un cenno di conferma. «Per la nostra modernissima casa è stata adottata una soluzione antiquata, quella che i nostri antenati avevano utilizzato agli albori della civiltà umana. Questa grotta ci proteggerà efficacemente dalle nocive radiazioni cosmiche, che non vengono deviate dall'inesistente campo magnetico lunare, e dai micro meteoriti.»

«È molto ampia.» Osservò la donna volgendo un faro all'interno.

Mike annuì. «Secondo le rilevazioni eseguite dalle sonde automatiche ha una lunghezza di quasi tre chilometri ed un diametro di circa cinquanta metri. Si è formata in tempi molto remoti ad opera di un'imponente colata lavica sotterranea. Il suo gran pregio è di essere accessibile dall'esterno attraverso il foro sulla volta. L'ideale per i nostri scopi.»

«L'ultimo modulo è arrivato!» lo interruppe Simona.

L'uomo si rivolse ai colleghi all'esterno invitandoli a scendere. «Abbiamo tutto il materiale. Possiamo iniziare le operazioni di gonfiaggio dei moduli abitativi. Tra poche ore potremo toglierci questi scafandri.»

«Sono in collegamento con il centro di controllo» confermò la donna che stava armeggiando con l'apparecchiatura per le trasmissioni «ci fanno i complimenti e ci mandano...» Simona fece un sorriso «stanno trasmettendo "Dark side of the Moon"».

Mike fece un cenno di assenso, l'idea di costruire la base sulla faccia nascosta della Luna aveva generato alcuni problemi tecnici riguardanti le trasmissioni che erano stati brillantemente risolti utilizzando un satellite artificiale messo appositamente in orbita attorno al satellite terrestre.

«Scendete! Dobbiamo posizionare i moduli poi procederemo a gonfiarli.» Ordinò Mike perentorio rivolto ai colleghi sulla superficie.

10° Giorno

dal diario di Simona

Moonstain la nostra base lunare sta funzionando a pieno ritmo. Gli esperimenti procedono, siamo tutti impegnati senza sosta. Il centro di controllo ci scandisce i tempi con estrema

precisione e alla fine di ogni turno trasmette sempre lo stesso brano. Quella canzone è diventata il nostro inno. Il satellite per le telecomunicazioni sta funzionando a meraviglia. Il nostro habitat, formato da cinque palloni pressostatici, è molto confortevole. Abbiamo scoperto che la caverna in cui abbiamo edificato Moonstain è molto più ampia di quanto immaginassimo. Usando un rover, un piccolo semovente fuoristrada con ruote indipendenti, Igor e Tania hanno raggiunto il fondo della grotta a circa cinque chilometri dal luogo dove viviamo. Quando sono tornati lui mi è sembrato strano. Mike sostiene che sia stata solo una mia impressione ma sono convinta che il viaggio all'interno della grotta abbia seriamente turbato il mio collega. Tania invece mi sembra assolutamente normale. Forse mi sto sbagliando. Deformazione professionale di una antropologa culturale specializzata in psichiatria.

Oggi abbiamo attivato la serra. Quando sorge il sole con uno specchio orientabile deviamo i raggi luminosi all'interno della caverna, in questo modo possiamo anche godere della luce naturale. La notte lunare è molto lunga dura più di quattordici giorni. Durante questo periodo l'illuminazione è garantita dalle batterie ricaricate con i pannelli solari sistemati sulla superficie in prossimità dei poli. Speriamo che le prime piantine crescano presto sono curiosa di vederle.

15° Giorno

Dal diario di Simona

I miei colleghi, Igor, Chan e Tania, hanno raggiunto il fondo della grotta altre quattro volte in questi ultimi giorni e hanno scoperto che dietro ad un sottile diaframma roccioso si nasconde una seconda cavità, più piccola, che è rimasta sigillata per molti millenni. Igor prova un'attrazione fortissima per quel luogo e vorrebbe esplorarlo. Anche Chan condivide questa proposta. Come fisico è convinto di poter scoprire cristalli giganti e forse anche qualche elemento sconosciuto. Il fascino dell'esplorazione non abbandona mai l'essere umano: è un innato, intimo ed ancestrale bisogno che tutti noi portiamo dentro. Io personalmente penso che possa essere pericoloso penetrare in un luogo rimasto sigillato per così tanto tempo.

Mike come capo missione ha preso una posizione salomonica. Ha rimandato la decisione direttamente al centro di controllo che, seguendo le regole dettate dalla sua burocrazia interna, si è riservato la facoltà di darci una risposta nei prossimi giorni. Vedremo.

Oggi abbiamo bevuto la prima acqua lunare ricavata dal ghiaccio che si trova, misto a polvere e terra, ai poli di questo piccolo corpo celeste. L'impianto di depurazione automatico, depositato con una sonda telecomandata proveniente da Terra, funziona perfettamente. Un drone, che somiglia vagamente ad un ragno volante, ci ha consegnato il primo carico di mille litri di acqua potabile. Sinceramente vi devo dire che il sapore di questo liquido, assolutamente trasparente, non è dei migliori. Il mio palato riconosce un

vago accenno di amaro nel suo gusto, ma credo che sia un'impressione personale, i miei colleghi ne sono entusiasti.

18° Giorno

dal diario di Simona

Ci hanno autorizzato ad entrare nella misteriosa cavità. Con una piccola carica esplosiva distruggeremo il sottile diaframma roccioso che ci divide dal nostro obiettivo e poi due di noi penetreranno all'interno nella grotta. Igor si è offerto volontario per la missione di esplorazione. Non avevo dubbi visto l'entusiasmo con cui in questi giorni ne ha perorato la causa. Lui è un ingegnere, è strano che sia affascinato da un'attività che non ha nulla in comune con calcolatori, circuiti elettronici e tecnologia quantistica. Misteri della mente umana. Forse sarà la sua origine siberiana a portarlo ad essere così propenso per le attività esplorative. Da quando ha scoperto l'esistenza della cavità racconta spesso della sua patria. Una terra fatta di freddo, gelo, lande desolate, boschi di betulle dal chiaro fusto color della Luna, sciame di zanzare, muschi e licheni. Tania lo ascolta estasiata, anche lei è russa, ma proviene dal sud di quel grande paese, dalla regione caucasica.

Strano! Anche Chan subisce il fascino di questi racconti che, se devo essere sincera, mi lasciano indifferente. Forse la mia mente urbanizzata non è in grado di recepire l'attrazione per la natura selvaggia e per gli antichi misteri che custodisce.

20° Giorno

«Entriamo!» Igor smosse alcuni detriti generati dalla piccola esplosione. Tania lo seguì in silenzio. Avanzarono facendo attenzione a non inciamparsi sui massi. Gli scafandri biomeccanici risultavano ingombranti attraverso l'angusto passaggio. «Luce! Via con le riprese.» ordinò Igor accendendo il faro del suo scafandro.

Immediatamente la grotta si illuminò a giorno.

Tania lo raggiunse. «Fantastico!» esclamò mentre affiancava il collega.

L'uomo fece ancora alcuni passi in avanti verso il fondo della grotta osservando incantato la parete che aveva di fronte. «Ero sicuro» disse con tono greve «questa è la più grande scoperta scientifica della storia umana» poi improvvisamente si interruppe aggiungendo «forse no!»

dal diario di Simona

Un grande problema ci preoccupa. Mike ha tentato di comunicare con il centro di controllo ma non ci è riuscito. Il satellite artificiale ha inspiegabilmente cambiato la sua posizione. Siamo isolati.

21° Giorno

dal diario di Simona

Siamo ancora isolati, speriamo che da Terra si diamo da fare per riportare il satellite nella giusta orbita e in una posizione in cui sia possibile tragarlo con le nostre antenne. Igor si è rinchiuso in un mutismo inquietante. Da quando ha fatto la clamorosa scoperta all'interno della grotta non ha più voluto aprire bocca. Tania mi sembra strana. Quello che hanno scoperto sui muri della cavità ci ha sconvolti. Anche Mike, che è noto per essere molto pragmatico, è stato scosso dalla scoperta che evidentemente può essere solo classificata come un evento inspiegabile.

Razionalmente intendevo dire.

23° Giorno

Le riprese eseguite all'interno della grotta si materializzarono sullo schermo olografico.

«Sono graffiti rupestri, non c'è alcuna possibilità di dubbio.» Mike guardava, per l'ennesima volta, affascinato, le immagini tridimensionali «abbiamo i risultati degli esami relativi alla loro origine?» Chiese rivolto a Simona.

«Li ho appena elaborati. Il metodo del radiocarbonio non permette una perfetta datazione. Quei graffiti risalgono al periodo preistorico terrestre. Circa 5000 o 6000 anni prima di Cristo.»

Mike la ringraziò. «Sono animali» disse «un bisonte, un lupo ed un'aquila che sovrasta la foresta popolata da molti altri animali. Questa è l'opera di un antichissimo artista. Sarà stato umano?»

Simona spalancò gli occhi esclamando «Sulla Luna? In una cavità sigillata da tempo immemorabile?»

L'uomo alzò le spalle. «Questo è il grande mistero.»

L'urlo di Tania lo interruppe.

«È successo qualcosa!» disse Simona esortandolo ad alzarsi.

25° Giorno

dal diario di Simona

Chan si è suicidato. Non ci sono dubbi. Ha raggiunto la grotta, si è inginocchiato di fronte ai graffiti poi ha aperto le valvole del suo scafandro. Ha perso immediatamente l'aria e, con il gas, anche la sua vita. Tutto si è svolto in assoluta solitudine come se stesse eseguendo un antico rituale. Sono sconvolta! Chan mi sembrava psicologicamente molto stabile. Evidentemente mi sono sbagliata. La sua depressione ci ha fatto un grosso danno, prima di uccidersi ha distrutto le apparecchiature di comando del satellite. Non siamo più in grado di controllarlo e le speranze di riportarlo nella sua esatta posizione sono definitivamente andate perdute. Forse era stato lui a sabotarlo. Non lo sapremo mai.

Dovranno intervenire da Terra e sarà necessario inviare un nuovo satellite. I tempi del nostro isolamento saranno lunghi.

26° Giorno

dal diario di Simona

Funerale di Chan.

Abbiamo espulso il suo corpo senza vita nello spazio utilizzando uno zaino autopropulso che normalmente adoperiamo per le missioni di esplorazione del suolo lunare. La salma è volata via, rapida come un pensiero funesto, nel cielo scuro di questo corpo celeste, perdendosi nel firmamento stellato. Durante l'ultimo volo del nostro collega, Igor ha intonato una strana canzone, più simile da una nenia che ad un brano musicale. Si accompagnava battendo ritmicamente la mano sul piano del tavolo generando un ritmo che ha avuto l'effetto di farmi rabbrivire. Ho percepito qualcosa di sinistro in quelle parole pronunciate in una lingua sconosciuta che non riuscivo a comprendere. Mike lo ha invitato a fare silenzio, ma lui lo ha ignorato continuando imperterrito. Tania, invece, lo guardava con rapita ammirazione. Ho il sospetto che abbia capito cosa stava dicendo. La cosa, devo essere sincera, mi inquieta. Sembra che tra di noi si sia creato un solco culturale, una barriera incolmabile. Da un lato ci siamo io e Mike mentre dall'altro ci sono i due russi che si sono chiusi in un inspiegabile silenzio. Comunque continuano a lavorare eseguendo i compiti che il capo missione gli assegna.

Questo comportamento mi appare inspiegabile.

Sono sfinita.

Il pensiero di scoprire chi possa essere stato l'autore dei graffiti è diventato un'ossessione che mi accompagna giorno e notte.

Anche io sto subendo il fascino nefasto della grotta e dei suoi disegni.

30° Giorno

dal diario di Simona

La situazione è precipitata.

Igor si è ammutinato e Tania si è schierata con lui.

Durante il sonno ci hanno aggredito cercando di stordirci con un potente anestetico che custodivamo nell'armadio dei medicinali. Io sono stata facilmente sopraffatta, la mia corporatura minuta non mi avrebbe comunque permesso di contrastare efficacemente l'aggressione di due persone robuste. Mentre sentivo la ragione abbandonarmi ho visto Mike che ha tentato di reagire, poi il buio dello spazio profondo è sceso anche all'interno della mia mente facendomi perdere i sensi.

Adesso siamo prigionieri in uno dei palloni di servizio.

Per impedirci ogni tentativo di fuga ci hanno sequestrato tutte le attrezzature che

utilizzavamo per le uscite sul suolo lunare, scafandri compresi. Mike durante la colluttazione ha avuto la peggio. Per immobilizzarlo gli hanno rotto un ginocchio con un colpo di martello, adesso non riesce nemmeno a stare in piedi. Siamo in una situazione disperata. I motivi della rivolta ci sfuggono e non riusciamo a comprendere cosa sia accaduto di tanto grave da sconvolgere le menti dei nostri due colleghi. Sembrano essere completamente estranei alla realtà. Non cercano nemmeno di ripristinare il collegamento con il centro di controllo missione. Passano il loro tempo in lunghe visite alla grotta e quando rientrano cominciano instancabilmente a percuotere i loro tamburi artigianali intonando una nenia sempre uguale. Il suono ritmico delle percussioni arriva anche nel nostro modulo pneumatico, amplificandosi e mettendo a dura prova i miei nervi.

Penso che potrei avere un tracollo nervoso.

Non riesco a comprendere il loro comportamento e questo mi rende particolarmente inquieta.

32° Giorno

La porta del locale si aprì. Igor entrò per primo seguito da Tania. L'uomo non si era rasato dal giorno in cui era penetrato nella grotta ed un'incolta barba nera cresceva sul suo volto. Anche Tania era trascurata nell'aspetto e i lunghi capelli untì le cadevano sulle guance scavate. I due erano armati con lance artigianali costruite utilizzando aste metalliche. «Adesso, io spieghi voi tutto» disse l'uomo in un inglese sgrammaticato mentre si sedeva a terra incrociando le gambe «*spirito grande sciamano sceso in me.*»

Dopo queste poche parole l'uomo ammutolì.

Tania continuò il discorso iniziato dal compagno. «Un'antica leggenda siberiana, narra del padre di tutti gli sciamani. Un individuo vissuto quando gli uomini abitavano nelle grotte e sopravvivevano cacciando animali. Lui fu il primo uomo a entrare in contatto con lo spirito universale che gli infuse il dono della conoscenza. Quel giorno nacque la stirpe degli sciamani.»

Simona e Mike guardarono la collega con un'espressione scettica, poi la donna domandò: «Non capisco il motivo di quello che ci avete fatto.»

«Semplice» rispose Tania «Igor è stato illuminato dallo spirito del grande sciamano. Lui è diventato un eletto che ha ricevuto un ordine preciso. Voi occidentali faticate a comprendere quanto grande sia la forza dello spirito universale. Chan invece lo ha capito immediatamente ed ha deciso di non opporsi all'inevitabile»

La donna fece un rispettoso inchino ed in silenzio andò a sedersi accanto ad Igor.

33° Giorno

dal diario di Simona

Ieri i nostri colleghi hanno deciso di parlarci.

Sarebbe stato meglio se non lo avessero fatto!

Ci hanno raccontato di una antica leggenda. Mi è sembrata talmente ridicola che provo un certo imbarazzo anche a trascriverla in questo diario.

Per il momento mi rifiuto di credere ad una simile stupidaggine, anche se obiettivamente la sua origine potrebbe essere collocata nell'ambito delle tradizioni che formano la base della cultura ancestrale dei popoli siberiani.

Secondo Igor e Tania la leggenda fornirebbe la spiegazione della presenza dei dipinti nella grotta. Sono talmente confusa che con mio grande dispiacere mi sono sorpresa a pensare che quella storia potesse veramente avere un fondo di verità. Una mente razionale del ventesimo secolo non dovrebbe essere influenzata da simili racconti.

Questo mi spaventa. Forse sto perdendo la mia lucidità mentale.

In ogni caso in tutti questi giorni non sono riuscita a formulare una ipotesi convincente che mi fornisse una spiegazione scientifica della presenza dei graffiti nella grotta e questo mi getta nello sconforto più assoluto.

Prigionia: fisica, mentale e logica.

35° Giorno

dal diario di Simona

Abbiamo le ore contate. La nostra fine si avvicina. Penso che queste saranno ultime righe del mio diario. Igor e Tania hanno deciso di distruggere la base lunare. Hanno cominciato a forare i palloni pneumatici che fungevano da moduli di servizio. Ci hanno fornito la spiegazione di questo loro comportamento. Un'assurdità legata alla leggenda che mi sono rifiutata di trascrivere ma che a questo punto vorrei comunque cercare di tramandare ad eventuali, futuri, lettori.

Cercherò di essere chiara e concisa sperando di aver interpretato correttamente quanto i nostri colleghi mi hanno raccontato.

Lo sciamano e la Luna

Si narra che in tempi assai remoti, presso i popoli che formavano la tribù degli Iakuti, sia vissuto il capostipite della stirpe sciamana. L'uomo di nome Oblaay Golooock utilizzando droghe ottenute dai funghi e tecniche di meditazione, che conducevano all'estasi mediante l'ascolto del suono di un tamburo, riuscì ad elevare il suo spirito al punto da amalgamarlo perfettamente con quello universale. Queste sue pratiche diedero inizio alla tradizione sciamana e gli permisero di assimilare il sapere. Si narra che Oblaay Golooock sia stato in grado di trasformarsi in alcuni animali assimilando il

loro spirito che lo avrebbe introdotto ai misteri dell'universo. Tra questi c'erano: il lupo, il bisonte e l'aquila.

Ma il suo viaggio più importante fu un altro.

Un giorno dopo aver sacrificato due tori, uno dal manto nero e uno dal manto bianco, utilizzando il suo tamburo riuscì a entrare in contatto con lo spirito del mitico Cavallo del Cielo. L'animale che solcava invisibile il firmamento, rivelandosi a lui, condusse il suo spirito sulla Luna, dove Oblaay Goloock, per riconoscenza, incise sulla roccia di una grotta inaccessibile, le immagini degli animali che avevano accettato di rivelarsi al suo spirito. Tornato nel suo corpo lo sciamano cercò di trasferire la sua esperienza agli altri uomini, ma si rese subito conto che gli altri non potevano comprenderlo. Non erano in grado di innalzare il loro spirito al livello del suo. Fu allora che comprese di essere l'unico a possedere il dono sciamanico.

Pochi eletti tra gli uomini sarebbero stati chiamati a condividere la sua esperienza divenendo anch'essi sciamani. Tutti gli altri non avrebbero mai potuto comprendere a fondo l'universo e non gli sarebbe mai stato permesso di violare gli intimi segreti del firmamento. Comprendendo che la sua elevazione morale non gli permetteva di continuare ad avere rapporti con gli altri uomini Oblaay Goloock in un nebbioso mattino di primavera si tramutò in un falco e scomparve in volo nel cielo grigio.

Ma...

prima di sparire trasmise parte del suo spirito ad un giovane cacciatore della sua tribù iniziandolo ai segreti della tradizione sciamana che ancor oggi vengono tramandati a pochi eletti.

Questa in sintesi è la leggenda che mi hanno raccontato i miei colleghi. Igor è convinto di essere stato illuminato dallo spirito sciamano. Dice che il suo compito è di vigilare perché i segreti del cosmo non siano divulgati ad un'umanità grezza ed incapace di comprendere la vera essenza dell'universo. Credo che questo suo convincimento sarà la nostra condanna definitiva. Tania ha appena bucato il pallone dove adesso ci troviamo. L'aria sta fluendo all'esterno con un sibilo esasperante.

Una domanda mi assilla.

Sono stata vittima di una stupida ed antiquata credenza?

Oppure la leggenda dice il vero ed il nostro sacrificio è necessario per una più alta causa spirituale che il nostro intelletto razionale non può comprendere?

Non lo saprò mai.

La mia mente rifiuta di credere alla leggenda, però i graffiti ci sono veramente e una spiegazione plausibile sulla loro esistenza non sono ancora riuscita a formularla.